

# La Difesa delle Lavoratrici

"Per angusta ad angusta,"

### ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— Semestre L. 2,50  
Estero . . . . . » » 13,— » » 7,—

### REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

### Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:  
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

## Sicilia... docet!

La Sicilia fu, per molti e molti anni, la terra del sistematico assassinio degli organizzatori del proletariato. Verro, Zangara, Panepinto, Ramosi, Alongi, Ornel, Bruno, Bisaccia e molti altri, caddero — l'uno presso l'altro — freddati dalla mano dei sicari del capitalismo terriero.

Ma ecco, in brevissimi tratti, il fenomeno: la Sicilia è la classica isola del latifondo e dei baroni della terra; ai margini dei latifondi, protetta dai baroni, vegeta la «mafia», vivono i mafiosi.

Chi sono i mafiosi? Gente che non ha mai lavorato e non vuol lavorare, che ha sempre vissuto e vive, normalmente, di furti campestri e specie di abigeati. Anche l'abigeato è un fenomeno tutto siciliano, consiste nella rapina, a mano armata, in piena campagna, degli animali di proprietà dei contadini.

Qui la distanza dai centri abitati alla campagna è enorme, non vi sono mezzi di comunicazione e le strade, un po' per la conformazione del suolo, un po' per la trascuranza in cui sono lasciate, non possono essere percorse da biciclette; non vi è, per conseguenza, nessun lavoratore della terra, per quanto povero, che non possieda un cavallo, o una mula, o un asinello, per portarsi al quotidiano lavoro.

Sopra questi cavalli, muli ed asinelli, gli abigeatari, approfittando della solitudine della campagna disabitata, piena di agguati e di nascondigli, fanno menzogna.

Le bestie, così rapinate, trovano pronta e sicura ospitalità nelle mandrie dei latifondi baronali sino al momento opportuno per essere venduti, senza pericoli, ai mercati ed alle fiere delle città e dei paesi meno lontani.

Senza il latifondo l'abigeato non sarebbe possibile e la mafia rimarrebbe priva del suo maggiore provento. Ma senza la mafia il barone perderebbe il suo predominio. E' la mafia che, nei paesi, fa le elezioni, a suon di randello e magari di fucilate ed assicura il potere amministrativo alle cariche baronali; è la mafia che ha sempre sbarazzato i pescicani della terra — gelosi del loro feroce diritto allo sfruttamento illimitato delle masse contadine, isolate — dagli organizzatori più intelligenti e più attivi.

L'attività dell'individuo veniva rilevata, l'uomo era ammonito, poi — peristendo — era segnato; diventava quello che in Sicilia, si è usato dire un morto in licenza; a tempo e luogo opportuno una fucilata nella schiena, una pugnolata al fianco, una ben assestata randellata alla tempia lo toglieva di mezzo. L'impunità degli esecutori era assicurata. I baroni, che erano i grandi elettori degli uomini che — magari in nome della democrazia — si avvicendavano al Governo della nazione, tenevano in mano le file della giustizia e la giustizia non interveniva mai.

Or fa un anno e più, è caduto a Noto, uno di questi nostri signori. Questa volta però l'esecutore ha lasciata l'usata prudenza, non ha atteso di notte, nel buio della strada, la vittima; ha colpito, in pieno giorno, durante un comizio, alla presenza di migliaia di persone.

Così la giustizia è stata posta nella necessità di insegnare un po' di commedia. L'assassino è stato arrestato e deferito alle Assisi di Siracusa, e proprio di questi giorni si è svolto il processo.

Il reo era confesso. Molti testimoni, del resto, han deposto di averlo visto ad uccidere il Mirmina, molti altri l'avevano sentito quando, un po' prima del delitto, con un altro compare, lo minacciava.

Il Mirmina stava tranquillo ad ascoltare la conferenza, quando il losco sicario lo uccise. Ebbene, i giurati di Siracusa hanno assolto l'uccisore. Perché il Mirmina era un organizzatore, ed infastidiva i baroni del latifondo delle sue plaghe ed i baroni della terra sono... l'I-

talia. Per il collegio di difesa l'avvocato del sicario degli agrari del siracusano, invocò infatti: « Per l'Italia, assolvetevi! ».

Se il fatto di noto fosse accaduto come quello di Prezzi, di Corleone di S. Giuseppe Jato e di altri paesi dell'isola, tempi addietro, se l'invocazione dell'avvocato Ferlito fosse stata pronunciata e l'assoluzione concessa solo un anno fa, noi avremmo detto: « Cose di Sicilia! ». Oggi non più. Oggi queste sono — e di tutti i giorni — « Cose d'Italia ».

Noi illustriamo il caso del nostro Mirmina e ricordiamo i nostri caduti del passato, per mano della mafia e per mandato dei baroni del feudo, solo per comparare gli innumeri episodi dell'Emilia, dell'oltre Po pavese, della Maremma toscana, ed affermare che la Sicilia ha fatto scuola. Ma la Sicilia ha pure una ben altra scuola: quella dei Vespri... Ora è tempo che a questa scuola il proletariato impari.

MARIA GIUDICE.

## Una eroina

Forte, tenace, battagliera, Alda Costa è rimasta nella Ferrara dei lanzi e dei rinnegati, invitta fra la bufera come un masso oceanico!

In Ferrara, che nell'intimo dell'anima proletaria è rossa fiammante, benché compressa, martoriata, annichita, la voce della fede che non si soffoca, la bandiera che non ammaina, la luce che non si spegne hanno un nome in lei, una incarnazione: la vita.

E' l'essere socialista a Ferrara, come a Modena, come a Cremona: gridarlo alla cricca urlante e sadica dei vandali di tutta la infelice valle padana, vuol dire in certi casi la morte; in altri le percosse, l'esilio, la fame e la galera. Resistere, agire, incurare: tener su gli animi, ritessere le file lacerate dalla violenza criminosa; congiurare, combattere, vuol dire possedere un temperamento da eroe e da apostolo insieme; e quando questo essere è donna, oh! allora c'è qualcosa in noi che parla un linguaggio che avvince e commuove...

Alda Costa è rimasta al suo posto di battaglia, anche ora che Zirardini, Angelini, Morelli: l'invitto Morelli, caro giovane pieno di fede, di coraggio e di fervore, che abbiamo visto l'altro giorno ancor zoppicante per l'ultima lezione fascista, ma sempre vivace e sorridente; dicevo che lei è rimasta, mentre questi ultimi sono partiti sotto l'incubo di minacce mortali, e a Ferrara le van facendo delle scenate che sono una vera orgia; un baccanale che disonorerebbe le prostitute, e lei resta fra tanto scempio, serena come un antico martire.

Non hanno ardito picchiarla; ma quante torture ha sofferto ormai, che non siano più atroci delle percosse?

Ecco quel che rimane del socialismo a Ferrara, oltre i bordi delle case sindacali superstiti, rosicchiati dall'ultimo incendio; non malinconia di ricordi della vecchia opulenza; o altri delle battaglie pugnate e vinte nel nome dell'Idea; non rimpianti, ma eroismo di piccola vita socialista e operaia, che muove le sue pedine sommessamente; che si allaccia alla provincia abbattuta, al Polesine rosso pur sempre, e che trova i suoi fautori che non vogliono lasciarla morire, nelle notti sotto gli argini del fiume, in qualche perduto casolare, dentro una rete di intrighi, di agguati, di pericoli, di minacce, a rifar la strada perduta, a preparar la riscossa del domani.

E' questa eroica resistenza che in Alda Costa, segna del socialismo la pagina più nobilmente bella, più i-

dealmente vera; perchè fa rivivere le gesta dei cospiratori carbonari, e dice un po' a tutti che il socialismo non è solo la materia, il ventre, la fredde utopia, la importazione asiatica, e quanto demagoghi e cattedratici avversari di ogni risma van cianciando ad uso degli imbecilli; ma è ardire e costanza, è idealismo, gentilezza, fermezza d'animo e fede.

Alda Costa è così; perchè così sono le donne socialiste che hanno i profili di leggendarie eroine.

GIAN LA FRECCIA.

## Le tre Internazionali alla ricerca di una base comune

I Comitati Esecutivi delle tre Internazionali tennero la loro prima riunione in una sala del Reichstag. Vennero eletti presidente Tom Sham della Seconda Internazionale, Federico Adler della Internazionale «due e mezzo», e Clara Zetkin della Terza.

La Zetkin dichiarò che la Terza Internazionale è disposta, in linea di principio, a partecipare al Congresso di cui la presente Conferenza è o dovrebbe essere la preparazione. La Terza Internazionale desidera però che, oltre all'Internazionale dei Sindacati di Amsterdam, vi partecipino l'Internazionale dei Sindacati comunisti.

Vandervelde espone le condizioni della Seconda Internazionale per una collaborazione:

- 1) sicurezza che i comunisti vogliono sul serio l'accordo su determinati punti; la loro buona fede non deve lasciar dubbi;
- 2) Possibilità ai socialisti dell'Ucraina, della Georgia, e dell'Armenia di scegliere liberamente i loro delegati;
- 3) Liberazione dei prigionieri politici; i social-rivoluzionari debbono essere giudicati da un tribunale composto di membri delle tre Internazionali.

Paul Faure (Francia) parla per l'Internazionale «due e mezzo». Il suo discorso concorda con quello di Vandervelde, solo non ritiene che una risposta soddisfacente dei comunisti sia la condizione necessaria per la loro ammissione al Congresso.

L'oratore della Terza Internazionale fu Radek, che mosse un attacco ai social-patrioti tipo Vandervelde. La Terza Internazionale è pronta a discutere i punti accennati, ma si riserva di cavare i bilanci degli ultimi otto anni e di giudicare i socialisti di governo. Preferirebbe tuttavia lasciare stare il passato e venire ad un Congresso che prepari una azione e non un Congresso che discuta di cose avvenute.

Per l'Italia assistono Serrati, Baraton e Fioritto.

Amate, rispettate la donna. Non cercate in essa solamente un conforto, ma una forza, un'aspirazione, un raddoppiamento delle vostre facoltà intellettuali e morali.

MAZZINI.

## Il convegno per la libertà di stampa L'ordine del giorno votato

Il testo dell'ordine del giorno approvato dal Convegno tenutosi a Roma nei passati giorni è il seguente:

« Il Convegno indetto dalla Federazione della stampa italiana con l'intervento delle rappresentanze dei partiti politici, dei gruppi parlamentari, dei deputati, senatori e giornalisti, dei direttori politici ed amministrativi dei giornali quotidiani, della presidenza dell'Unione editori e della presidenza della Federazione del libro, per esaminare il problema della situazione che a giornalisti e ad aziende giornalistiche crea la violenza delle rappresaglie politiche, senza distinzione alcuna di colore, di finalità, di origine e senza scopo di recriminazioni per il passato, ma di provvidenza per l'avvenire;

riafferma il principio insopprimibile della libertà di stampa messo sicuramente a riparo da insidie, violenze ed incitamenti a violenze contro i giornalisti o giornali, vengano da persone, organizzazioni di partiti o di classi, da fazioni o folle irresponsabili;

approva l'indirizzo e l'azione della Federazione che ha condannato la violenza da qualsiasi parte compiuta e riconosce che la libertà di stampa, presupposto fondamentale della vita civile, sarà ripristinata in pieno soltanto attraverso una profonda revisione dei sistemi di lotta politica e una concezione più serena dei diritti e della funzione di ogni corrente di idee e di interessi;

constata l'alta importanza ammonitrice delle dichiarazioni impegnative sostanzialmente concordanti dei rappresentanti politici e di classe circa l'urgente necessità di tradurre nel fatto questa che è diffusa e fervida aspirazione del popolo italiano desideroso che la ripresa delle sue attività non sia più oltre turbata da odii incomposti; e da sacrifici infondati;

addita ancora una volta al Governo l'imperioso dovere di concorrere al raggiungimento di questo scopo con tutto il peso legittimo della autorità statale e riafferma l'obbligo morale che incombe ai partiti politici presenti al Convegno, alle organizzazioni professionali e di classe di svolgere opera costante, efficace e sincera di prevenzione e repressione di qualsiasi attentato ai diritti delle persone ed organismi giornalistiche, nella certezza che soltanto l'esercizio di una così rinnovata disciplina di individui e gruppi, rendendo inutile il ricorso a metodi sempre, sotto altri aspetti, pregiudizievole, di protesta collettiva, potrà assicurare alla stampa nuove benemerente verso la prosperità e civiltà della nazione ».

Il Convegno ha quindi votato il seguente ordine del giorno aggiuntivo presentato dal compagno on. Alberto Malatesta:

« Il Consiglio delibera che l'attuazione dei voti espressi nel surriferito ordine del giorno sia demandata alla Federazione della stampa la quale, d'intesa colla Federazione del libro potrà all'uopo stabilire una azione continuativa, rapida e concreta ».

## NOTIZIE E CHIACCHIERE

Arlecchini, damine e cavalieri.

« Arlecchini, dame del settecento, gi-tane, cavalieri in parrucca bianca, pagliaccetti, pierrettes, minuscola moltitudine gaia e pittoresca, si sono dati convegno al Cova per una festa di bambini a beneficio di altri bambini meno felici: quelli che l'Istituto di Arese accoglie per la redenzione dei piccoli minorenni ».

Così il «Corriere». La borghesia insegna ai propri bimbi a beneficiare gli sventurati delinquenti minorenni, facendo i pagliacci e le svenevoli. Alta educazione. Continuiamo:

« La festa è riuscita assai pittoresca; oltre ai bambini dai due ai dieci anni — sinfonia di bianco e rosa, di biondo e bruno, occhi stellanti, graziette deliziose nel garbo di bei costumi — c'erano anche moltissimi bambini grandi, dai diciotto ai cinquant'anni, con qualche punta anche più in su. E ballavano i piccoli, e di quando in quando tentavano qualche giro anche i grandi; ma erano dei tollerati, perchè la festa doveva avere, e seppè avere, un carattere schiettamente infantile. Dopo una sfilata vivacissima, una Commissione nella quale brillavano nientemeno che Dina Galli, Amerigo Guasti, Peko e giornalisti e artisti, fece l'assegnazione dei premi, numerosi, e di valore, ai portatori dei più bei costumi. Un collega rivolse ai piccoli giudiziöse parole che andavano pure a rimbalzare sui grandi: poi la signora De Mondini — che rappresentava l'Istituto con la contessa Bernabei — espresse a nome dei piccoli beneficiati la riconoscenza al cav. uff. Toni generoso organizzatore della festa il quale oltre a devolvere tutto il vistoso incasso all'Istituto regalò anche a tutti i bambini una fantastica serie di giocattoli.

« E arlecchini, damine del settecento, gitan, cavalieri, e la folta minuscola corte continuarono nella festa fino all'imbrunire, fra trilli e sorrisi, e piccoli inchini, e graziette deliziose ».

« Che nausea! Anche per voi piccoli di Arese hanno saprete che grandi e piccini hanno ballato, cantato, ecc., sulle vostre sventure. Che carità... divertente! »

## Importante innovazione sul trattamento dei minorenni arrestati in flagrante.

A Verona invece si è pensato di fare qualche cosa di meglio. Ci scrivono infatti:

« Vi segnaliamo un'importante innovazione qui apportata per la prima volta nel trattamento dei minorenni incensurati arrestati dalla forza pubblica in flagrante di reato. Finora anche i minorenni arrestati venivano, come è noto, tradotti in carcere per attendervi lunghi giorni le decisioni del giudice istruttore in merito alla libertà provvisoria. Il patronato minorenni-corrigendi ricostituito nel nome di Cesare Lombroso, proponendosi lo scopo di evitare, per quanto possibile, ai minorenni l'ingresso nel carcere istruttore, si è trovato assecondato dall'intuito sagace del nostro procuratore del re, avv. Dolfin, ed è giunto ad un risultato pratico della massima importanza, ottenendo l'emanazione d'un provvedimento per il quale i minorenni incensurati arrestati in flagrante reato verranno da ora in poi direttamente tratti dalla camera di sicurezza davanti al magistrato inquirente.

Il provvedimento è stato per la prima volta applicato sabato al minorenne Arturo Bernardi arrestato per furto e subito interrogato dal giudice istruttore che ne ordinò l'immediato rilascio in libertà provvisoria. E' veramente sperabile che questa prima breccia in un trattamento più moderno dei minorenni possa trovare modo di generalizzarsi al più presto ».

Questa sì che si chiama opera illuminata!

## Contro il celibato.

I turchi sono saggi. Per scongiurare la crisi della scarsità delle nascite, il Parlamento turco d'Angora ha avuto un'idea molto semplice.

Ha diramato un decreto col quale obbliga al matrimonio tutti i cittadini che hanno compiuto i 25 anni. Ogni scapolo che non ottempererà a quest'ordine formulato per decreto, sarà privato d'un quarto delle sue rendite, o del suo salario; e questa somma sarà destinata a dotare le contadine difficili a sposare.

Inoltre s'incoraggiano caldamente i musulmani che non hanno oltrepassato i 50 anni, e che per ragioni economiche si contentavano di una sola moglie, a prenderne due. Molti regali vengono offerti alle famiglie numerose, e tutti gli impiegati sono obbligati di sposarsi immediatamente. Questo provvedimento risolverebbe in Italia la crisi delle senza marito che sono la bellezza di 2 milioni.



Al generale Cadorna L. 50.000 all'anno, assegno nazionale.

Alla vedova di un soldato morto in guerra 990 lire all'anno di pensione, compreso il caro-viveri. 200 lire all'anno al primo figlio, 150 al secondo e 100 agli altri.